

Moncalieri

La guerra delle lettere nella parrocchia di Testona

Alcuni fedeli criticano il prete, altri lo difendono. La Curia: state uniti

GIUSEPPE LEGATO

Da una parte i contrari dall'altra i favorevoli. Con tanto di lettere di critica e di appoggio inviate ai vertici della Curia torinese. C'è polemica nella «pancia» della parrocchia di Santa Maria di Testona e il pomo della discordia ruota attorno al parroco don Gianfranco Molinari, nominato priore a novembre del 2014, arrivato da Viù, valli di Lanzo, in sostituzione di don Giovanni Mantello, meglio conosciuto come don John, a sua volta arrivato in città da Balangero.

«Non è adatto»

Per i firmatari della prima lettera, don Molinari sarebbe «un pastore inadatto al ruolo». «Sempre chiuso in atteggiamenti ostili, assente dalle catechesi e dalle feste patronali. Dal suo arrivo - si legge nella missiva - il cammino di crescita iniziato negli anni scorsi con don Marco Brunetti, don Mauro Giorda e don John, si è bruscamente interrotto». Si parla di un presunto «calo di presenze in chiesa del 40 per cento, di una gestione economica poco trasparente e di una diminuzione di catechisti (sempre presunta ndr) di circa il 50 per cento». E ancora: «Sono stati spesi moltissimi soldi in chiesa e nel campo sportivo senza il minimo confronto. Sconcertante è stata la sua assenza nell'estate ragazzi 2016 a cui hanno partecipato più di cento bambini».

«Sono calunnie»

Secondo i firmatari di una contro missiva, invece, non è nulla vero di ciò che è stato scritto. Anzi: «Si tratta di una visione negativa e calunniosa del nostro pastore. Esistono molte iniziative, tenendo con-



FOTO LEGATO

Nel mirino una questione di fondi

Tra i motivi della diatriba tra parroco e alcuni parrocchiani ci sarebbe anche la gestione «discutibile» dei fondi per la festa patronale, accuse che i «dissidenti» rigettano con sdegno



Don Gianfranco Molinari

to che i momenti di convivialità, pur legittimi, non devono prendere il sopravvento sulla religiosità al fine di non trasformare una parrocchia in una Pro Loco. Non sono - si legge ancora - diminuiti né i catechisti tantomeno i fedeli».

E quindi, cosa è successo? La

spaccatura nella base della comunità è forse nata da una serie di nuove nomine fatte dal parroco, qualche mese fa. Che hanno interessato molti dei firmatari della lettera critica verso il prete. «Alcune persone, tra quelle che gli sono rimaste accanto, sono state nominate referenti di alcune attività. E questa scelta ha sollevato malumori per via delle modalità discutibili con cui sono state decise». La replica è nella contro missiva: «Alcune persone da anni avevano preso il sopravvento in parrocchia dominando,

di fatto, quasi tutti i settori».

Il parroco avrebbe notato una gestione di fondi «discutibile» e avrebbe deciso di avocare a un gruppo di referenti tale attività. La questione è finita pure sul bollettino parrocchiale la scorsa primavera. «Il resoconto delle spese della festa è sempre stato reso pubblico in maniera trasparente - spiegano alcuni dei firmatari dell'atto di accusa - e quindi le insinuazioni velate sono gravi e infondate». Gli inviti all'unità della Curia torinese non hanno finora risolto la matassa.

150
firme

Sono le adesioni raccolte
in calce alla lettera
di critiche

RO MAGGI

CHIERI - IL TAR DEVE ACCELERARE SULLE SLOT

CHIERI - Il Tar del Piemonte dovrà fissare al più presto l'udienza di merito relativa al ricorso della Empire Games contro il regolamento comunale di Chieri, in provincia di Torino, che limita il funzionamento degli apparecchi a otto ore al giorno (dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24). Come riporta Agipronews è quanto ha stabilito la quinta sezione del Consiglio di Stato nell'ordinanza che accoglie in parte l'istanza cautelare presentata

dalla società. C'è dunque l'ok per richiesta di "sollecitata fissazione del merito" al Tar, ma per quanto riguarda l'efficacia del regolamento i giudici spiegano che «le esigenze cautelari fatte valere dall'appellante possono essere adeguatamente soddisfatte senza la sospensione del provvedimento impugnato», visto che il regolamento «consente, sia pure con orario ridotto, la prosecuzione dell'attività in atto».

T1 CV PRT2 ST XT PI

LA STAMPA
SABATO 2 SETTEMBRE 2017

59



Moncalieri, rubate le offerte in chiesa

Furto alla parrocchia del Beato Bernardo a Moncalieri. I ladri hanno rubato i soldi contenuti in otto cassette destinate alle offerte dei fedeli e nelle macchinette automatiche del bar. Sono entrati dal retro. Indagano i carabinieri di Moncalieri. [G. LEG.]

ANA



Veduta originale del Santo Volto

LA CHIESA del Santo Volto, che è anche sede della Curia, vicino a Parco Dora, ripresa in modo originale dal fotografo torinese Roberto Porcelli.

È questa la fotografia della settimana, scelta tra le tante che riceviamo ogni giorno dai lettori per la copertina della pagina Facebook di Repubblica Torino. Potete inviare le vostre immagini a concorso. lettori.torino@gmail.com. La migliore sarà pubblicata anche sul giornale ogni domenica.

la Repubblica DOMENICA 3 SETTEMBRE 2017

la Repubblica DOMENICA 3 SETTEMBRE 2017

Il pianeta religioni

Parco Dora, la preghiera di 10 mila musulmani

Sotto la tettoia per l'Eid Al Adha, la festa del sacrificio, uno dei più importanti appuntamenti dell'anno per l'Islam. L'imam Zariate: «Apriamo le moschee, ma anche il cuore alla società in cui viviamo». E sollecita l'intesa con lo Stato



IN PREGHIERA C'erano anche molte famiglie con bambini ieri mattina al Parco Dora per la preghiera della comunità islamica

DIECIMILA musulmani sotto la tettoia del parco Dora per la festa dell'Eid Al Adha, la festa del sacrificio. Da tempo sono questi i numeri della comunità musulmana torinese che celebra le feste più importanti della fede islamica nel parco pubblico lanciando insieme un messaggio di trasparenza e condivisione con la città. In questa direzione si è espresso anche il medico Imam, Hamid Zariate che ha guidato la preghiera: «Abbiamo organizzato la giornata delle moschee aperte ed è stato importante, ma non basta aprire le moschee, dobbiamo anche aprire i nostri cuori alla società in cui viviamo, mostrare in modo sincero il nostro cuore e le nostre azioni da veri musulmani». Ad ascoltare le sue parole c'erano tantissime famiglie che vivono a Torino e nella cintura da anni, tanti bambini nati a Torino e cresciuti

qui. Molti sono tornati a lavorare subito dopo la celebrazione ieri mattina presto. Un altro tema a cui Zariate ha dedicato attenzione: «Speriamo anche, in futuro, di poter avere un giorno di permesso per celebrare la nostra festa più sacra», ha detto. La questione è quella della firma di un'intesa con lo Stato che la comunità islamica nazionale cerca da anni. A maggio, proprio a Torino, si era tenuta la prima assemblea per la creazione di una rappresentanza nazionale necessaria per la firma del patto previsto dalla costituzione.

«A volte — ha proseguito l'imam — mi dicono 'ma tu non sei come quelli che vediamo nei notiziari' ed è per questo che dobbiamo conoscerci, perché chi mi conosce non ha paura di me».

Sul palco, insieme al presidente della moschea di via Saluzzo, Mohamed Ibrahim, a

cui spettavano gli onori di casa, anche l'assessora regionale alle pari opportunità Monica Cerutti e l'assessore comunale ai diritti Marco Giusta. «Essere qui — ha detto Cerutti — testimonia la nostra volontà di proseguire il cammino di dialogo e relazione con le comunità del territorio. Anche conoscere il significato di queste ricorrenze è importante perché la non conoscenza e la superficialità, rischiano di far sì che si diffonda un'immagine distorta della religione musulmana». Per Giusta, «l'insicurezza che rende irrespirabile l'aria intorno a noi dovrebbe unirci, non dividerci e Torino non vuole essere patria di comunità che non si parlano. Gli spazi pubblici devono essere aperti e condivisi, devono diventare il luogo in cui ci confrontiamo con quello che è diverso».

(c. ro)

Quello che tutti i torinesi conoscono come l'ex zoo ma che in realtà si chiama parco Michelotti non trova un futuro. Anzi il futuro lo avrebbe già trovato - quello disegnato da Zoom che ci vuol fare un bio parco e tanti altri progetti per farlo rinascere -, ma il presente è fatto di degrado, abbandono e divieti. Le occupazioni si sono susseguite, i clochard lo hanno trasformato quasi in un villaggio vacanze dove in troppi vanno a dormire la notte. Così arrivano i divieti, prima è stata tolta la luce (per l'eccesso di allacci abusivi) è da ieri, la notte, è stata chiusa la ciclabile che essendo rimasta al buio è diventata poco sicura per decidesse di per-

correrla per una passeggiata, una corsa o per tornare a casa in bici. Il tragitto è uno dei più amati e frequentati della precollina, quello che corre tra l'ex zoo e il Po dalla Gran Madre al ponte di corso Regina Margherita. Resta aperto e illuminato il resto del Michelotti, da sempre accessibile al pubblico. I divieti sulla ciclabile, tra l'altro, sono semplici cartelli, che non sarà difficile ignorare.

Tutti questi episodi che dovrebbero spingere il Michelotti verso il futuro, e con urgenza, invece sembrano addensare nubi anche sul futuro firmato «Zoom».

I nuovi accertamenti

La firma della concessione trentennale del vecchio giardino zoologico tra il Comune e la ditta che gestisce il bioparco di Cumiana, annunciata per questo settembre, è stata messa in stand by. Almeno per ora. Il motivo? Una serie di esami tecnici chiesti dalla Città sul progetto che prevede una fattoria didattica in quello spazio abbandonato dal 1987. Accertamenti che rischiano di far slittare di mesi l'avvio dei lavori, annunciato per la prossima primavera. E che i vertici di Zoom, convinti di aver già fatto tutte le valutazioni del caso, non si

Il degrado di Parco Michelotti

Troppi clochard all'ex zoo La sindaca chiude la ciclabile

Dopo aver tolto la corrente un nuovo provvedimento per la sicurezza



Un'immagine del vecchio zoo, allestito al Michelotti fino al 1987

aspettavano. Al punto che si sono rivolti al proprio ufficio legale per chiedere chiarimenti a Palazzo Civico. Nel dettaglio, è stata la richiesta di una «Valutazione di impatto ambientale» a bloccare tutto proprio ora, quando la strada sembrava in discesa con la risoluzione dello stallo per il ricorso contro l'avvio del progetto delle associazioni ambientaliste, cui Tar e Consiglio di Stato hanno dato torto. Si tratta di uno strumento con cui verificare le conse-

Sulla «Stampa»

Circoscrizione 8/ Borgo Po
Al Michelotti il Comune stacca gli allacci abusivi della corrente



Il distacco degli allacci abusivi nel parco Michelotti.

Le tappe

- 1 La fondazione**
Nel 1955 è inaugurata la Città zoologica al Michelotti. «Uno zoo modesto nelle proporzioni, ma il più moderno di tutta Europa» dicono le cronache del tempo.
- 2 La chiusura**
Nel 1987 chiude lo Zoo. Il Comune, dopo un lungo dibattito, decide di archivarlo. La motivazione? È una struttura anacronistica dove gli animali vivono male.
- 3 La rinascita promessa**
A luglio, il Parco Michelotti è assegnato a Zoom. Assegnata l'area dell'ex Giardino Zoologico messa a bando. Nonostante le proteste, si attende l'inizio dei lavori.

guenze del progetto sull'ambiente circostante, che Palazzo Civico pretende prima di proseguire con il complicato iter procedurale.

La posizione di Zoom

Di certo, per ora, c'è la volontà di Zoom. Su due fronti. Il primo (e più significativo): quello di portare avanti il piano d'intervento. «Crediamo fortemente nel progetto del Michelotti», assicura l'ad Gian Luigi Casetta. Il piano prevede la realizzazione di una Children farm (fattoria didattica con fauna e flora del Borneo, dell'Africa e del Sud America) e una «biosfera» (struttura coperta con casa delle farfalle, serra per bachi da seta e rettilario). Nessun tentennamento, da questo punto di vista, per la società di Cumiana. Che, ed è questo il secondo aspetto, non vuole arrivare allo scontro con il Comune. Lo farà presente anche nella riunione in programma entro fine mese, durante la quale si cercherà una soluzione a questo contrattempo. [R.CRO.]

VOLPIANO Lunedì un incontro tra sindacati e proprietà all'Unione Industriale

Sindaci, Regione e operai uniti «La Comital non può chiudere»

→ **Volpiano** Lunedì mattina, all'Unione Industriale di Torino, si terrà un incontro fra i sindacati e la proprietà della Comital, i francesi della Lamalu, per cercare di trovare una soluzione che eviti la chiusura e il licenziamento dei 138 lavoratori dell'azienda di via Brandizzo a Volpiano. E se il giorno successivo, martedì, toccherà alla Regione incontrare l'azienda, ieri pomeriggio sindaci e loro delegati dei ventiquattro Comuni di residenza dei lavoratori Comital si sono radunati davanti ai cancelli della ditta. Con loro anche l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, in sedia a rotelle per un infortunio in montagna durante le vacanze. L'iniziativa è stata promossa dal sindaco di Volpiano, Emanuele De Zuanne e dalla Fiom. Presenti anche esponenti politici regionali e l'assessore al Commercio della Città di Torino Alberto Sacco. Hanno preso la parola

un delegato sindacale, De Zuanne a nome dei sindaci, l'assessore Pentenero e il segretario generale della Fiom torinese, Federico Bellono. «La Comital - ha detto Bellono - per l'attività che svolge, per i macchinari che possiede e per la professionalità dei lavoratori, può avere un futuro, ma occorrono degli imprenditori all'altezza anche perché opera in un mercato che non è in crisi. Anche a livello europeo le aziende che fanno il lavoro della Comital non sono morte». Se il vicepresidente regionale, Daniela Ruffino, afferma che si «deve trovare una modalità per dialogare con la proprietà, per tenere accesi i riflettori sugli oltre 230 lavoratori coinvolti. La politica agisca ora e ininterrottamente, con forza, con una strategia», l'assessore Pentenero chiede agli imprenditori francesi che appena due anni fa hanno rilevato la Comital-Lamalu di «conti-

nuare a manifestare la stessa attenzione nei confronti dei lavoratori e delle famiglie piemontesi, ritirando i licenziamenti e immaginando, insieme alle istituzioni, una soluzione che consenta di salvaguardare l'occupazione e mantenere

la produzione a Volpiano. È importante che le istituzioni mantengano alta l'attenzione sulla vicenda. La Regione è naturalmente pronta a mettere in campo tutti gli strumenti per aiutarla a ripartire».

Claudio Martinelli

VENARIA Il dg dell'Asl To3, Flavio Boraso: «Sarà il punto di riferimento per oltre 100mila abitanti»

Il nuovo ospedale pronto a inizio 2019

→ **Venaria** Inizio 2019. È questo il periodo in cui si dovrebbero concludere, salvo problemi, i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Venaria, tra corso Machiavelli e via Don Sapino. Nei giorni scorsi, Asl To3, Regione e Scr (Società di committenza regionale) hanno compiuto un sopralluogo, per capire dal vivo come stessero procedendo i lavori. «Il nostro obiettivo era quello di verificare ed affrontare con immediatezza ogni eventuale contrattempo e garantire il rispetto dei tempi di realizzazione secondo il cronoprogramma previsto», spiegano l'assessore regionale Antonio Saitta e Flavio Boraso, direttore generale dell'Asl To3. Il mese di ritardo fino ad oggi rilevato a



Lavori in corso nel cantiere

causa del maltempo dovrebbe essere «recuperato entro la fine di quest'anno», tengono a precisare. Ad oggi sono state ultimate tutte le solette e le opere strutturali connesse ed è stato dato avvio alla

costruzione delle pareti divisorie - 20 mila metri quadri di murature per ogni piano - e successivamente nell'autunno verrà iniziata l'impegnativa fase impiantistica. L'Asl To3 e la Scr hanno richiesto ed ottenuto dalle imprese di confermare il consistente aumento delle maestranze impegnate nei lavori a suo tempo previsto. E da ottobre, proprio per accelerare il tutto, verranno impiegati oltre 70 uomini ogni giorno a fronte degli attuali 20. «Dal 2019 - conclude Boraso - questo moderno polo sanitario sarà il punto di riferimento per un'area di oltre 100mila abitanti, dove confluiranno tutti i servizi territoriali, distrettuali e specialistici».

[c.m.]

VENARIA La foto del 58enne che gira il mondo nonostante un tumore

CEOMACQU
2/9 PLA

L'imam ai cittadini musulmani alla Festa del Sacrificio

“Ora non basta più aprire le moschee Facciamoci conoscere”

MARIA TERESA MARTINENGO

«Non basta aprire le nostre moschee, dobbiamo aprirci ai nostri vicini affinché ci conoscano veramente. Quante volte ho sentito persone dirmi: “Ma tu non sei come quei musulmani che vedo in tivù”. Chi mi conosce non ha paura di me. Per questo vi dico di aprire le moschee ma anche i vostri cuori a questa società in cui viviamo e che amiamo». La preghiera di migliaia di musulmani torinesi per la festa del Sacrificio, l'Eid al Adha, alla tettoia del Parco Dora - forse diecimila, nonostante tante famiglie abbiano incluso la festività nelle vacanze e siamo ancora nei Paesi d'origine - è stata conclusa ieri mattina dalle parole dell'imam Hamid Zariate, medico, che ha sollecitato la comunità ad aprirsi ancor più di quanto stia facendo. Salutando la folla di fedeli,



Troppe volte mi sono sentito dire: «Ma tu non sei come quei musulmani che vedo in tv»

Hamid Zariate
Imam e medico

Zariate ha aggiunto un auspicio: «Ora tanti di noi dovranno andare al lavoro invece di celebrare la festa. Speriamo, in futuro, di poter ottenere un gior-

no di permesso per celebrare la nostra festa più sacra».

Sul palco del Parco Dora, dove ha fatto gli onori di casa Mohamed Ibrahim, presidente della moschea di via Saluzzo, (l'organizzazione questa volta era affidata alle moschee di via Baretto e di via Mottalciata), hanno portato i saluti di Città e Regione gli assessori all'Integrazione Marco Giusta e Monica Cerutti. Entrambi hanno sottolineato il valore della conoscenza reciproca e assicurato l'impegno delle istituzioni per favorirne la crescita.

«Essere qui - ha detto l'assessora regionale Cerutti - testimonia la nostra volontà di proseguire il cammino di dialogo e relazione con le comunità del territorio. Anche conoscere il significato di ricorrenze come questa è importante perché la non conoscenza, la superficialità, i messaggi banali rischiano di far sì



REPORTERS

che si diffonda un'immagine distorta della religione musulmana».

Giusta ha sottolineato il successo della giornata di Moschee Aperte durante il Ramadan. «Nonostante questo - ha riflettuto -, se guardo avanti, la via che vedo è piena di ostacoli. Le comunità di persone e di famiglie migranti, come molte e molti di voi, sono osteggiate in tutta Europa. Le musulmane e i musulmani, poi, sono nell'occhio del ciclone. Riprendo le parole che la Sindaca ha pronunciato qui

due mesi fa, in occasione della Festa di chiusura del Ramadan: “Voi, come anche altre culture e religioni, pagate purtroppo il prezzo più alto della paura e dell'insicurezza verso ciò che è diverso, ciò che non si comprende”. Eppure l'insicurezza che rende irrespirabile l'aria intorno a noi è un'insicurezza che dovrebbe unirci, non dividerci».

Giusta ha aggiunto: «La disoccupazione, la precarietà del lavoro, la ricerca di una casa, riguardano chi è migrante come chi non lo è. Sono sicuro

Al Parco Dora
Ieri mattina erano forse diecimila i musulmani in preghiera sotto la tettoia al Parco Dora. Conclusa la cerimonia chi era libero dal lavoro è andato a casa a festeggiare con amici e parenti mangiando il montone

Guarda il video
www.lastampa.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE SFIDE DELL'IMMIGRAZIONE

Intervista

ALESSANDRO MONDO
TORINO

“L'integrazione? La facciamo già Tocca al governo intervenire”

Il governatore Chiamparino sul piano Minniti per le Regioni
“C'è tutta questa differenza tra migranti economici e rifugiati?”

«Sull'accoglienza, e sull'integrazione, in Piemonte stiamo già lavorando. Invece ci sono ancora questioni irrisolte, che non possono essere demandate agli enti locali». Sergio Chiamparino, presidente della Regione, condivide il progetto del ministro Minniti: con qualche puntualizzazione.

Cosa intende per «questioni irrisolte»?

«E' essenziale accelerare i tempi dei procedimenti per stabilire il diritto o meno al riconoscimento dello status di rifugiato».

Che fa: rilancia?

«No, ma la questione va affrontata a livello centrale. Mi pongo, pongo al Governo e soprattutto all'Europa, anche una domanda: c'è tutta questa differenza tra il rifugiato e il migrante economico?».

In teoria si.

«In teoria. In pratica il confine è labile: nel mondo si vivono emergenze economiche, parlo delle carestie, che possono essere persino peggiori delle situazioni di conflitto. Come ci regoliamo con queste persone? Aggiungo: ci sono migranti che non hanno ottenuto il riconoscimento di rifugiato ma che gli imprenditori italiani reclamano perché essenziali».

Vuol dire che non si può ragionare per compartimenti stagni?

«Dico che la situazione è molto sfaccettata, e complessa. Se-

condo me anche le Regioni che mostrano meno disponibilità stanno facendo la loro parte».

Avrete un incontro con il Ministero?

«Giovedì ho parlato con il capo di gabinetto, prossimamente ci sarà una riunione anche con l'Anci sulla partita dello Sprar. In ogni caso, dal sostegno al Centro di prima accoglienza di

Settimo Torinese all'apertura del secondo hub a Castello di Annone, in provincia di Asti, lavoriamo sul tema dell'accoglienza».

E l'integrazione? Per il ministro deve andare di pari passo.

«Il progetto del Moi, con riferimento alle ex-palazzine olimpiche occupate, è emblematico: siamo impegnati con altri soggetti - Prefettura, Comune, Compagnia di San Paolo e Caritas - in termini di finanziamenti e formazione».

Una situazione, quella del Moi, che va per le lunghe.

«I problemi si affrontano quando ci sono le condizioni».

Un'assoluzione per la sindaca Appendino?

«Non sta a me assolvere chiacchierata ma non si sgombera tanto per, con il rischio di replicare il problema altrove. Quando ero sindaco di Torino ci sono

voluto più di due anni per liberare l'ex-clinica San Paolo e trasferire gli occupanti nella caserma di via Asti. Al di là del caso del Moi, come Regione non possiamo contare su grandi risorse ma ci sono quelle previste dal Fondo per l'accoglienza dei migranti. E in Consiglio regionale si sta discutendo la legge che aggiorna il vecchio testo nell'ottica di una programmazione puntuale di tutti questi interventi».

Dall'applicazione del decreto sui vaccini ai migranti, il rimando alle Regioni è una costante. Allora servono, le Regioni?

«Se si riferisce al dibattito, non

così lontano, sulla loro abolizione, le rispondo che in Italia vige la legge del pendolo: si oscilla tra l'esasperazione del decentramento e il centralismo senza se e senza ma. Serve un ragionevole punto di equilibrio. Le Regioni sono utili come agenzie politiche incaricate di declinare

sul territorio le scelte operate a livello centrale».

Il ministro Minniti ha paventato la tenuta democratica del Paese: esiste un'emergenza-migranti?

«La tenuta democratica può essere messa in pericolo da forze politiche, alcune anche rappresentate in Parlamento, che strumentalizzano il fenomeno migratorio. Il compito del ministro è gestire questo processo, lo sta facendo egregiamente, mentre quello del Pd è costruire una "narrazione" che spieghi la tragedia di chi fugge dal proprio Paese. Solo così si contrastano strumentalizzazioni capaci di innescare tensioni».

Preoccupato dalle violenze sulle donne che si sono susseguite negli ultimi giorni?

«Guai a fare di tutte le erbe un fascio. Da qualche che parte ho letto che su cinque atti di violenza sessuale tre sono commessi da italiani. Su certe cose è bene non mettere etichette».

IL CASO I residenti degli stabili di via Orvieto: «Diverse persone vivono nei sotterranei»

Senzatetto nelle cantine dell'Atc «Dormono, rubano, si drogano»

→ Hanno occupato le cantine e le hanno trasformate in un dormitorio, tra bottiglie vuote, scatole di cartone, vecchi giacigli. Sono i disperati contro i quali puntano il dito i residenti degli stabili di edilizia popolare di proprietà dell'Atc in via Orvieto. Qui all'interno degli scantinati di questi palazzi a due passi dal parco Dora, alcuni senza fissa dimora hanno scelto di vivere. Come nel caso di Stefano, che da qualche tempo ha trovato dimora in questi angusti spazi bui, dove trascorre le notti all'insaputa del proprietario, sgattaiolando dentro e fuori per non incrociare qualche condomino, nel timore che possa essere cacciato.

«Ce ne sono altre almeno sette, otto persone che dormono qui - tuonano i residenti - e senza contare il continuo viavai di tossici e ubriacconi che scelgono le cantine delle nostre case come luogo in cui trascorrere le nottate. In questi giorni si parla tanto delle occupazioni del Moi ma nessuno si cura della nostra situazione. Simile, forse anche peggiore per certi versi». Facendo un giro all'interno degli scantinati, il degrado è tangibile. Tra bottiglie svuotate, letti di fortuna, porte sfondate, la sensazione è di trovarsi in una terra di nessuno. Le porte delle cantine sono per la maggior parte forzate, in alcuni casi proprio sradicate. Malgrado le serrature, si accede senza chiavi. A poco serve, dunque, la scritta a pennarello "la porta ha chiave" che spicca nei pressi degli accessi alle cantine. Per alcuni condomini la situazione è di-

ventata insostenibile e pericolosa. Come per la signora Carla, un'anziana che vive da 10 anni in un alloggio in uno di questi stabili e che da questi balordi è stata derubata, aggredita, minacciata. Quando le si chiede se è a conoscenza delle frequentazioni degli scantinati si fa il segno della croce: «Non metterò mai più piede lì dentro. È una cosa vergognosa, una schifezza immonda. Vengono e fanno di tutto», dice con accento del sud mentre mostra i diversi verbali con le denunce di aggressione che ha subito, l'ultima delle quali appena cinque mesi fa, quando fu immobilizzata e derubata proprio mentre si stava recando in cantina «per prendere la carozzina di mio nipote»

Tuttavia l'Atc ha fatto sapere «di non aver ricevuto segnalazioni in merito a questa occupazione» ma che «richiederà comunque un ulteriore accertamento alle forze dell'ordine». «Già lo scorso marzo - aggiungono - l'Agenzia era stata informata di

tentativi di occupazione abusiva delle cantine: i successivi sopralluoghi e gli accertamenti della polizia municipale avevano però dato esito negativo e non era stata rintracciata alcuna occupazione».

Leonardo Di Paco

VIA DEI PIOPPI

Il giorno dei cori alla chiesa Pio X

→ Nella chiesa di San Pio X, in via dei Pioppi 15, sabato 9, alle ore 17, andrà in scena il concerto "Il giorno dei cori". Si proseguirà venerdì 15, alle 21, al Teatro Monterosa, in via Brandizzo 65, con "Germogli". Mentre mercoledì 20, alle 21, nella chiesa della Risurrezione del Signore, in via Monterosa 150, si concluderà con "Tempeste". Tutti e tre gli eventi saranno gratuiti.

IL PROGETTO La nostra città è stata scelta dal Centro nazionale dipendenze e doping

Un'indagine sull'azzardo a Torino

→ La Città di Torino, dopo che il Tar ha riconosciuto la legittimità dell'ordinanza adottata lo scorso autunno per limitare gli orari di accensione delle slot machine, ha dato il proprio patrocinio a un'indagine nazionale, promossa dall'Istituto Superiore di Sanità, che prenderà il via in queste settimane. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha infatti promosso il progetto "Il gioco d'azzardo in Italia: ricerca, formazione e informazione" affidandone la realizzazione al Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità. A tale scopo il Centro sta

conducendo uno studio per acquisire conoscenze sulla dimensione del gioco d'azzardo in Italia e stimare l'impatto di questo fenomeno sulla salute pubblica. Lo studio interesserà un campione rappresentativo di 218 comuni italiani per la raccolta delle informazioni attraverso la realizzazione di interviste, presso un campione di 12mila residenti maggiorenni su tutto il territorio nazionale. Nell'ambito dello studio è stato selezionato anche il Comune di Torino. Le interviste ad un campione di 187 residenti adulti (18 anni e più) del Comune di Torino saranno effettuate indicati-

vamente nel periodo settembre 2017-gennaio 2018, mentre il termine della ricerca, con la predisposizione del rapporto conclusivo dello studio, è previsto per il mese di marzo 2018. I cittadini selezionati per l'intervista, riceveranno una lettera di invito a partecipare al progetto, con sufficiente anticipo in modo da poter realizzare l'intervista al proprio domicilio da parte di personale accreditato e specificamente formato; al fine di una maggior tutela dei cittadini coinvolti nello studio, il nominativo dell'operatore verrà comunicato al comando di polizia municipale.



Il Comune ha varato una stretta sull'azzardo

12 sabato 2 settembre 2017

CRONACAQUI_{TO}

AEROPORTO

TORINO

Progetto di Prefettura, Comune, Regione, Città Metropolitana, Diocesi

“Nessuno sgombero all'ex Moi” Per Profumo, “E’ modello di coesione sociale”

■ «Nelle palazzine dell'ex villaggio olimpico di Torino 2006 vivono in tutto circa 750 stranieri, 50 dei quali nei sotterranei. Non ci saranno sgomberi, la parola non è contemplata, E' prevista la liberazione graduale delle case grazie a soluzioni abitati-

ve e a soluzioni formative e lavorative». Francesco Profumo, presidente della Compagnia San Paolo, considera un fiore all'occhiello il 'progetto Moi' (Migranti Opportunità Integrazione), messo in campo con Prefettura, Comune, Regione Piemonte, Città Me-

tropolitana e Diocesi. «E' un modello di sviluppo e di coesione sociale. C'è bisogno di pazienza, anche sul fronte della comunicazione bisogna stare attenti», afferma Profumo. Il progetto - finanziato con un milione e 750 mila euro della Compagnia e

500 mila dal Comune - prevede innanzitutto la ricerca di posti di lavoro: 20 persone hanno seguito corsi di formazione e sono partite per Veneto, Friuli e Liguria. Nelle case libere potrebbero essere spostati alcuni stranieri che vivono negli scantinati.



TORINO | 3

Sabato 2 settembre 2017

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

Il caso

Tutti dalla sindaca per salvare il metrò 2 “Ma ci dia garanzie”

Oggi incontro bipartisan a porte aperte con i parlamentari Esposito, Pd: Appendino porti una proposta o sarà inutile

SARA STRIPPOLI

SARÀ un incontro aperto. L'appello della sindaca di Torino Chiara Appendino ai parlamentari piemontesi di tutte le forze politiche, esteso anche ai capigruppo in Comune e in Città metropolitana, per fare pressing sul governo dopo i ritardi che mettono a rischio i fondi per il progetto del metrò 2, si concretizza oggi in una riunione fissata in Sala delle Colonne. Dopo l'allarme di Graziano Delrio, alle 15 si ritroveranno rappresentanti di tutti i partiti di maggioranza e opposizione. All'incontro è annunciata anche la presenza del presidente della Regione Sergio Chiamparino. «Sarà una riunione aperta», fa sapere alla vigilia il Comune

a Palazzo Civico Osvaldo Napoli parteciperà insieme con il coordinatore regionale del partito di Berlusconi, Gilberto Pichetto: «Noi siamo pronti a insistere con il nostro gruppo in Parlamento perché faccia la sua parte a condizione che il percorso non cambi, anche perché questo allungherebbe troppo i tempi», dice Napoli. E Pichetto aggiunge: «Noi lavoriamo per la città ricordando però che le responsabilità di questo impasse sono indiscutibili».

In Sala delle Colonne sarà presente anche il capogruppo Pd Stefano Lo Russo: «Non possiamo condizionare la realizzazione dell'opera al sì del governo. Il Comune, magari con il sostegno della Regione, dovrebbe essere in grado di stanziare in



CACCIA ALLA PROROGA

La sindaca Chiara Appendino vuole ottenere una proroga del limite di fine anno per il progetto



ogni caso i fondi che servono, 3 milioni e 600mila euro».

La delegazione del Movimento 5 Stelle si annuncia numerosa. Partecipano il vicepresidente della commissione consiliare sui Trasporti Federico Valetti e Francesca Frediani. Che valuta

positivamente l'iniziativa della sindaca: «È un bell'esempio di come si può agire per unire le forze e ottenere un buon risultato». Molti i parlamentari: Airola, Scibona, Castelli, Della Valle. Anche se nella convocazione l'invito di Appendino non è este-

so ai consiglieri regionali, saranno in molti a presentarsi a Palazzo Civico. Vuole esserci Nadia Conticelli che presiede la commissione consiliare Trasporti a Palazzo Lascaris: «Ci aspettiamo chiarezza», ribadisce.

Vaccini a prof e bidelli la Regione dà la proroga Per ora basta un modulo

Si dovrà dichiarare a quali malattie si è immuni o scrivere "non ricordo"
La mossa dà respiro agli istituti già alle prese con i certificati degli alunni

IPUNTI

LA NORMA

In futuro insegnanti e bidelli dovranno chiarire a quali malattie siano o meno immuni specificando a quali vaccini si siano sottoposti in un elenco di 19

LA DEROGA

Per ora il personale, come ha deciso la Regione, dovrà solo compilare un modulo con il quale, in caso di incertezza, si potrà rispondere con un semplice "non ricordo"

GLI ALUNNI

Elementari, medie e superiori hanno tempo fino al 31 ottobre per raccogliere documenti e autocertificazioni dalle famiglie; gli asili fino a domenica

STEFANO PAROLA

INSEGNANTI e bidelli non si agitano: nel loro caso la questione vaccini può attendere. In futuro anche loro dovranno chiarire bene a quali malattie siano o meno immuni, ma non dovranno affannarsi, perché il tema non verrà affrontato nell'immediato. Per ora dovranno solo compilare un modulo con il quale, in caso di incertezza, potranno rispondere con un semplice "non ricordo". Più avanti si vedrà che fare. Lo hanno chiarito la Regione, l'Ufficio scolastico regionale e l'Associazione dei Comuni piemontesi con una circolare congiunta in cui sottolineano che la situazione del personale scolastico «potrà essere vagliata in dettaglio» solo «in un secondo tempo».

La mossa dà un po' di respiro alle scuole che già devono affrontare la complicata questione dei dieci vaccini obbligatori per gli alunni tra gli zero e i 16 anni, ma pure al personale scolastico, che non dovrà mettersi in coda all'Asl per capire quali vaccini abbia fatto. La legge stabilisce che anche chi lavora a scuola deve presentare in segreteria un documento in cui dichiara di aver eseguito determinate immunizzazioni. Il ministero ha predisposto un modello precompilato con il quale insegnanti, bidelli, tecnici, segretari e presidi potranno autocertificare di aver fatto un elenco di 19 vaccini oppure potranno semplicemente barrare per ognuno di essi la casella "non ricordo".

Tutto questo, però, non avrà conseguenze particolari, per adesso. Dice infatti la circolare piemontese che la disposizione che riguarda il personale scolastico «ha per ora solo un carattere informativo e del tutto preliminare a eventuali azioni future». Quindi chi è già in possesso dei suoi dati può compilare il modello, mentre chi non li sa può tranquillamente dire che se li è dimenticati.

«Questa precisazione è dettata dal fatto che gli adulti spesso fanno fatica a ricostruire la propria situazione per quanto riguarda i vaccini, perché devono andare all'Asl e devono controllare i propri dati», sottolinea Gianna Pentenero, l'assessora regionale all'Istruzione. Inutile dunque attribuire alle aziende sanitarie e alle scuole ulteriori incombenti, visto che sono già alle prese con le pratiche legate all'obbligo degli under 16. E in effetti gli istituti ringraziano: «Almeno per ora questo compito ci è stato risparmiato», commenta Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'Associazione delle



LA CIRCOLARE

L'assessora regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero, e quello alla Sanità, Antonio Saitta

scuole autonome del Piemonte.

Elementari, medie e superiori hanno tempo fino al 31 ottobre per raccogliere documenti e autocertificazioni dalle famiglie, mentre le scuole dell'infanzia hanno domenica come termine ultimo. «Nelle segreterie di questo tipo di istituti si stanno verificando ingorghi con le tante operazioni necessarie ad avviare l'anno scolastico. Qualcuno ha dovuto mobilitare gli insegnanti e farsi aiutare da loro nella raccolta della do-

documentazione sui vaccini», sottolinea De Luca e rimarca: «È una situazione che, si spera, riguarderà solo questo primo anno di applicazione della legge, ma sarebbe stato meglio per tutti se i tempi fossero stati più dilatati».

L'obbligo di fornire alla scuola alcuni dati relativi alla salute sta poi creando qualche irritazione tra i docenti: «Ci sono gruppi di colleghi che si stanno organizzando per chiedere che la propria privacy venga tute-

ata», racconta Cosimo Scarinzi, coordinatore della Cub Scuola. Che in questa vicenda degli insegnanti da vaccinare vede un'analogia con un'altra storia: «La logica è simile a quella dei controlli antialcol da eseguire sui professori: si crea un'emergenza dove un'emergenza non c'è, la si gonfia. Poi, una volta che ci si rende conto che il meccanismo non funziona, si gestisce la situazione facendo finta di nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittorie ai punti sulle assunzioni e sulle gare dei farmaci

Liste di attesa e psichiatria

Le riforme della Sanità sul binario morto dei ricorsi

Per la Sanità piemontese settembre sarà un mese importante: fatta salva l'applicazione del decreto sui vaccini obbligatori collegati alla frequenza scolastica e l'iter propedeutico alla realizzazione del nuovo Parco della Salute e della Scienza, due capitoli a sé stanti, la ripresa dell'attività istituzionale sarà l'occasione per fare il punto sulle riforme avviate, o a buon punto, e su quelle finite su un binario morto. Almeno finché non si dipaneranno i nodi che le hanno imbrigliate.

È il caso del Centro unico per le prenotazioni - un tassello fondamentale del piano varato per abbattere o ridurre significativamente le liste d'attesa, problema cronico della sanità piemontese e italiana - bloccato dal ricorso al Tar a seguito della gara: bandita dalla Regione tramite Scr, aggiudicata al Consorzio Lavorabile-Santer Reply, impugnata dagli altri raggruppamenti. Come spiegavano dall'assessorato di corso Regina a dicembre 2016, «il vinci-

tore fornirà al sistema sanitario regionale un sistema unico di prenotazione per esami e visite specialistiche, un servizio di call center, un sistema di recall e di disdetta automatica, un servizio di prenotazione on line, una app per dispositivi mobili utilizzabile per tutti i principali sistemi operativi». Da allora silenzio in attesa che i giudici si esprimano.

Buio completo anche sulla riforma dei servizi residenziali in ambito psichiatrico, un fronte ancora più delicato, interessati da un controverso riordino da parte della Regione: controverso perché contestato e impugnato a più riprese dai gestori e dalle famiglie dopo un travagliato iter in Commissione sanità. A settembre 2016 la giunta approvava la delibera per la revisione del sistema dei servizi - la partita riguarda 3 mila pazienti collocati in varie strutture residenziali, su un totale di 50mila che in Piemonte sono in carico ai servizi di salute mentale - da allora la

palla è nelle mani del Tar.

In altri casi, vedi il potenziamento dell'assistenza territoriale attraverso la medicina di gruppo e le Case della Salute, le difficoltà sembrano alle spalle: la riapertura dell'ex-Valdese è un buon segno. Emblematica anche la vicenda del "concorso" per 150 posti da infermieri, il primo bandito dopo il lungo blocco del turn over imposto dal piano di rientro: dopo la sospensiva, su ricorso presentato da una ventina di candidati, i giudici hanno dato il via libera e la selezione si è conclusa regolarmente.

Tra i fronti vincenti, per la Regione, quello delle gare sui farmaci. A luglio il Consiglio di Stato ha riconosciuto in via definitiva la validità di quelle effettuate in questi anni dalla giunta sui biosimilari, respingendo il ricorso presentato da un produttore sulla gara per il principio attivo somatropina: ovvero l'ormone della crescita. Una sentenza-pilota. [ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2017

LA STAMPA

Cronaca di Torino

41

T1 OVPR12STXTPI